

# LA SCUOLA “RESISTENTE”: PRATICHE AUTOBIOGRAFICHE PER LA VALORIZZAZIONE DELLE STORIE DI SCUOLA

■ CATERINA BENELLI

<https://orcid.org/0000-0002-2650-6355>

Università degli Studi di Messina

## RIASSUNTO

Le testimonianze scritte dalle maestre ci permettono di entrare “in punta di piedi” nelle pagine della storia, delle loro storie per meglio conoscere e comprendere una professione ancora *nell’ombra*. Le storie di vita delle e degli insegnanti sono dei veri e propri “giacimenti di storie” e l’obiettivo del contributo è di far emergere e valorizzare tali narrazioni. Attraverso le testimonianze autobiografiche dei professionisti dell’educazione e, al contempo degli studenti, emergono storie inconsuete, di “resistenza”, preziose microstorie che raccontano un tempo, un gruppo sociale, l’intera comunità. Il contributo si avvale di esperienze autobiografiche a scuola in collaborazione con la *Libera Università dell’Autobiografia di Anghiari – LUA*.

**Parole chiave:** Maestre. Storie professionali. Laboratori autobiografici a scuola.

## RESUMO

### A ESCOLA ‘RESISTENTE’; PRÁTICAS AUTOBIOGRÁFICAS PARA A VALORIZAÇÃO DE HISTÓRIAS ESCOLARES

Os testemunhos escritos pelas professoras nos permitem entrar “na ponta dos pés” nas páginas da história, de suas histórias para melhor conhecer e compreender uma profissão ainda nas sombras. As histórias de vida das professoras e dos professores são verdadeiras “jazidas de histórias” e o objetivo da contribuição é trazer à tona e valorizar essas narrativas. Por meio dos testemunhos autobiográficos dos profissionais da educação e, ao mesmo tempo, de estudantes, emergem histórias inusitadas, de “resistência”, preciosas micro-histórias que narram um tempo, um grupo social, toda a comunidade. A contribuição faz uso de experiências autobiográficas na escola em colaboração com a *Libera Università dell’Autobiografia di Anghiari – LUA*.

**Palavras-chave:** Professoras. Histórias profissionais. Oficinas autobiográficas na escola.

## ABSTRACT THE 'RESISTANT' SCHOOL; AUTOBIOGRAPHICAL PRACTICES FOR THE VALORIZATION OF SCHOOL HISTORIES

The testimonies written by the teachers allow us to enter “tiptoe” in the pages of history, of their stories to better know and understand a profession still in the shadows. The life stories of the and teachers are real “deposits of stories” and the goal of the contribution is to bring out and enhance these narratives. Through the autobiographical testimonies of education professionals and, at the same time, students, unusual stories emerge, of “resistance”, precious microstories that tell a time, a social group, the entire community. The contribution makes use of autobiographical experiences at school in collaboration with the *Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari – LUA*.

**Keywords:** Teachers. Professional stories. Autobiographical workshops at school.

### Promuovere la pratica autobiografica a scuola

La letteratura pedagogica oramai dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso ha confermato la potenzialità della scrittura di sé come efficace dispositivo auto-formativo e formativo in grado di accompagnare lo scrivente, senza preclusioni, nella riflessione sulla propria attività professionale per meglio interrogarsi, leggere le dinamiche interpersonali, orientarsi per trovare nuovi significati e nuove strade da percorrere (DEMETRIO, 2003; BAGLIO, BENELLI, COPPOLA, 2019). Numerose sono le insegnanti che, negli ultimi decenni, hanno avvertito la necessità e l'urgenza di scrivere di sé (autobiografie, diari e memorie professionali/personali) e di consegnare ricordi ed emozioni alla parola scritta facendo così emergere tutta la complessità del ruolo sociale della donna insegnante. Maestre che hanno scritto e pubblicato la loro testimonianza autobiografica per lasciare traccia di una storia professionale (e personale) così significativa nella storia sociale contemporanea. Le loro pubblicazioni hanno permesso di portare alla luce il vissuto e l'esperienza

di una professione mai abbastanza conosciuta e valorizzata. Le testimonianze scritte dalle Maestre ci permettono di entrare “in punta di piedi” nelle pagine delle loro storie per meglio conoscere e comprendere una professione ancora *nell'ombra* (BANDINI, BENELLI, 2011). Altrettanto numerosi sono i laboratori autobiografici promossi nelle scuole di ogni ordine e grado in oltre venti anni di attività della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari: un'Associazione culturale presente sul territorio nazionale italiano dal 1999 e fondata con l'intento di promuovere la cultura autobiografica attraverso corsi all'interno della Scuola di formazione *Mnemosyne* e attività di ricerca rivolte a soggetti diversi e presenti in vari settori educativi e culturali. Oltre venti anni di formazione all'utilizzo delle metodologie autobiografiche e alla cura delle storie di vita con l'intento di formare persone passionatamente alla scrittura come pratica di cura di sé e di ricerca esistenziale e professionisti dell'educazione e della cura (DEMETRIO, 2012; 2003; 1998; 1996).

Come annunciato nel titolo, le pratiche autobiografiche richiamano il tema della “resistenza” intesa in questo contributo come lotta per il diritto all’educazione, all’istruzione e al benessere di tutti i cittadini, nessuno escluso attraverso forme e modalità prevalentemente legate alle pratiche di narrazione e di scrittura di sé per dare voce a tutti gli attori che, a vario titolo, abitano la scuola (BENALLI, 2020). Se la “resistenza” ha occupato pagine importanti della storia italiana contemporanea, la storia dell’educazione e della scuola ha avuto spazi meno significativi ma altrettanto rilevanti. Basti pensare a figure di Maestri che hanno lottato per l’educazione per tutti (AGLIERI, AUGELLI, 2020) oltre alle interessanti indagini che hanno consegnato nuovi sguardi al ruolo dell’insegnante (GENOVESI, RUSSO, 1996; SANTONI RUGIU, 2006).

Nel periodo della pandemia da Covid-19, a livello planetario, tanto si è parlato di scuola e del ruolo degli insegnanti che si sono mostrati portatori di atteggiamenti e posture professionali e personali diversi: dalla deresponsabilizzazione di fronte ad un’emergenza sanitaria ed educativa anche per mancanza di competenze di gestione dell’emergenza, alla presa in carico della situazione di crisi con l’attuazione di risposte efficaci, innovative e di contrasto all’esclusione. Ed è a queste figure che dobbiamo tendere attraverso la valorizzazione del loro agire professionale.

In questo difficile periodo storico dunque, si è percepita la necessità della scuola come prioritario ambiente di apprendimento e di socializzazione e, ancora più, il ruolo insostituibile di insegnanti resistenti e combattenti. Si è capito - finalmente e ancor più - che la scuola non solo facilita la costruzione di competenze ma è il vero laboratorio sperimentale di democrazia.

Sono venute alla ribalta nella stampa, in particolare dal 2020, notizie di esperienze di-

dattiche coraggiose, eccezionali, di innovazioni significative che in altri momenti non avrebbero meritato nemmeno una riga nelle pagine della comunicazione pubblica. Naturalmente sono presenti da molto più tempo esperienze di didattiche inclusive promosse da insegnanti speciali che, muovendosi sovente all’ombra della storia tradizionale e conosciuta da molti, hanno sperimentato e maturato didattiche innovative, originali e rispondenti ai reali bisogni degli studenti e della scuola odierna.

Le testimonianze biografiche delle maestre narrano di esperienze spesso sconosciute o conosciute da pochi e sono dei veri “giacimenti di storie” che attraversano i vari periodi storici e contesti geografici la cui azione educativa ha facilitato processi formativi condizionando il futuro delle generazioni e contribuendo alla storia sociale del tempo (BETTI, 2016; BENELLI, 2020, 2013). Si tratta di storie invisibili, nell’ombra, storie di vita di professioniste senza voce: sono protagonisti di un tempo e di una storia che richiede essere indagata e attraversata, sempre.

Le storie di vita delle e degli insegnanti sono dei “giacimenti di storie” (BENELLI, 2019b). Se ogni periodo storico è attraversato da eventi che coinvolgono la società, anche il mondo della scuola e della formazione delle giovani generazioni ne è implicato, così come le figure professionali che operano quotidianamente nel mondo della scuola. Il periodo tra 2020 e inizi 2021 ha visto la presenza nelle classi maestre che si sono dovute inventare, attrezzare per resistere all’emergenza della pandemia da Covid-19 cercando di garantire la formazione a tutti gli studenti attraverso didattiche a distanza ma che hanno permesso di attivare forme diverse di contatto, di relazione. Su tali azioni resistenti, sarebbe utile e necessario indagare per comprendere meglio l’impatto formativo della professione-insegnante in un periodo di crisi pandemica. In particolare l’emersione, la

documentazione e l'analisi delle testimonianze autobiografiche scritte per raccontarsi e raccontare situazioni di emergenza, restituisce un'atmosfera, un tempo, una storia professionale e metodi didattici resistenti ai fini di una scuola inclusiva.

## Buone pratiche autobiografiche a scuola

Le insegnanti delle scuole di ogni grado, in questi venti anni, hanno sentito l'esigenza di partecipare alle attività formative promosse dalla Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari (LUA) consapevoli di poter acquisire maggiore competenza sulla pratica della scrittura di sé attraverso l'esperienza diretta, esperienziale e personale. In seguito, con una competenza acquisita in prima persona, sono stati progettati ed attivati interventi formativi autobiografici a scuola, alcuni dei quali sono stati pubblicati nella collana "I Quaderni di Anghiari" della casa editrice *Mimesis*: collana nata dalla LUA e dedicata alla riflessione e alla valorizzazione di buone pratiche autobiografiche in ambiti formativi diversi.

Nel corso del 2015-19 è stato avviato e terminato il progetto della *Nati per scrivere*: una sperimentazione di laboratorio autobiografico nelle scuole primarie e che sviluppa un modello di intervento in classe delle pratiche auto-biografiche (DANIELI, MACARIO, 2019). Il progetto, promosso dalla Libera Università dell'Autobiografia, nasce con l'obiettivo di svolgere un percorso di scrittura autobiografica con bambini, a livello nazionale, con due questioni di riferimento: *Il paesaggio fuori e dentro di me* come tema di sollecitazione narrativa e di scrittura autobiografica e il legame con la biblioteca come luogo di promozione di cultura di sé. Sono stati coinvolti nell'intervento autobiografico novecento (900) bambini e bambine della scuola primaria di ventidue

(20) comuni italiani accompagnati da formatori esperti in metodologie autobiografiche che hanno collaborato con le scuole e con le biblioteche dei comuni coinvolti nel progetto creando una rete ed una sinergia per lo sviluppo della cultura autobiografia e l'educazione alla memoria e alle storie di vita individuali e collettive.

Il progetto "Nati per scrivere" è stato poi applicato anche all'interno di una ricerca autobiografica a Lampedusa, isola del Mediterraneo nota per gli sbarchi e le numerose morti nel mare. Tra le altre azioni formative nel territorio di Lampedusa promosse dalla Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari, è stato effettuato un percorso autobiografico presso l'Istituto scolastico dell'isola: un intervento che ha rappresentato un modello di ricerca azione per l'attivazione di processi riflessivi, di consapevolezza della storia della comunità e per la promozione e valorizzazione delle relazioni di inclusione a partire dalla scuola in un "territorio di confine" come l'isola di Lampedusa (BENELLI; BENNATI; BENNATI, 2019a).

Nel marzo del 2020 la scuola, in Italia si è fermata e con essa tutto ciò che implicava relazioni di vicinanza; le scuole non sono state riaperte per diversi mesi e abbiamo sperimentato, per la prima volta nella vita, l'impossibilità di incontrarci, abbracciarci e stringerci la mano. Anche le attività della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari si sono dovute inizialmente fermare, interrogandosi su come proseguire. Nei giorni immediatamente successivi, più voci hanno cominciato a chiedersi come sostenere le persone – grandi e piccole – in questa nuova, e talora drammatica, esperienza di confinamento.

Il gruppo di progettazione ha così dato avvio al progetto "Scrivere di sé ai temi del Coronavirus"<sup>1</sup> (CAPELLINO; DEGASPERI, 2021) indi-

<sup>1</sup> Il paragrafo è sviluppato da M. Cappellino all'interno della Rivista n. 2 "Autobiografie. Ricerche, pratiche, esperienze", *Mimesis Journal*, in uscita ad agosto 2021.

rizzato a singole persone e alle scuole di ogni ordine e grado, diffondendolo sull'intero territorio nazionale ed aprendo un'apposita cassetta di posta elettronica per la ricezione delle scritture. Dopo la raccolta dei contributi e ad oltre un anno di distanza dal primo lockdown, il gruppo di ricerca ha potuto rilevare quanto la scrittura autobiografica abbia contribuito al benessere degli scriventi.

Gli oltre ottocento (800) scriventi che hanno accolto l'invito e inviato i loro contributi attraverso varie modalità: invii personali, scritture raccolte dai vari professionisti, scritture inviate dalle scuole e scritture donate da poeti e scrittori. La maggior parte di loro ha prodotto riflessioni e pensieri, ma sono state moltissime anche le parole poetiche, le lettere e le pagine di diario scritte in quei mesi, mentre racconti, fiabe, fotografie, disegni e materiale multimediale hanno rappresentato una parte minore, ma certo non meno significativa. Si tratta di materiale autobiografico multiforme: segni, tracce, orme di scrittura di sé che ha assunto tutta la forza e la dignità di una scrittura autobiografica più tradizionale.

Si osserva dall'esperienza conclusa, un grandissimo potere *emancipativo* della scrittura, strumento per incrementare la propria fiducia nella vita e per riuscire a rapportarsi con eventi tristi, dolorosi e luttuosi come quello della pandemia. Depositare il dolore e lo sgomento sul foglio consente di combatterli, di superare i momenti più difficili senza lasciarsi paralizzare da queste emozioni, senza consentire alla paura di trasformarsi in angoscia. La pagina bianca diventa un luogo che ripara e la scrittura si fa cura; uno strumento che ancora e protegge consentendo a chi la pratica di situare l'inatteso – anche se è qualcosa di incomprensibile e doloroso come quello che è accaduto in quei giorni – e di andare avanti, continuando il proprio cammino di crescita. Tra i contenuti emersi occupano un posto significativo la

scoperta del silenzio, il valore dell'ascolto di se stessi e della natura che è rappresentata in molte scritture come un bene ritrovato e a volte scoperto per la prima volta. Anche la casa assume una diversa connotazione e diventa un luogo per potersi ri-trovare, per ri-scoprire i ricordi e metterli in ordine, per dare un nuovo significato alle giornate attraverso una diversa ritualità, per osservare il mondo esterno attraverso finestre e balconi, a volte scoprendo relazioni di vicinanza prima ignorate.

In parallelo, quanto prima si riteneva scontato e prevedibile è diventato qualcosa di prezioso e desiderabile, quasi che il valore dei piccoli fatti quotidiani possa essere percepito soltanto attraverso la mancanza. E sono stati soprattutto gli adolescenti a compiere questa scoperta: proprio loro che aspettavano le vacanze per potersi divertire e stare senza scuola per un po' di tempo, ci hanno inviato la loro nostalgia dei compagni e degli insegnanti, stupiti, loro stessi, nel sentirsi dire: "Mi manca la scuola!".

In effetti, i contributi pervenuti dalle scuole rappresentano oltre il 30% sul totale e riguardano l'intera penisola italiana e hanno scritto bambini della scuola primaria e adolescenti della scuola secondaria di primo e secondo grado. La modalità preferita è stata quella del diario che in alcuni casi è diventato un vero e proprio amico immaginario al quale confidare paure e speranze, in altri un luogo di sfogo e di riflessione, e, in altri ancora, uno spazio di fantasia e di immaginazione dove sconfiggere il 'nemico invisibile' che impedisce di vivere in libertà. Il tema della libertà, insieme alla percezione dell'essere co-protagonisti di un destino comune, ha abitato trasversalmente molte scritture e ha originato riflessioni sulla crisi vista come un'opportunità di cambiamento – sia a livello personale che planetario –, sulla priorità di focalizzare le nostre esistenze sugli elementi essenziali che ci connotano poiché

esseri umani, sulla necessità del rispetto per le altre forme di vita che con noi fanno parte del pianeta e senza le quali si rischia l'implosione. La scrittura, quindi, non è stata soltanto un modo per ripararsi dal dolore, ma ha avuto una "funzione maieutica": ha consentito, cioè, di riconoscere gli elementi di bellezza e le possibilità inedite che si possono scoprire anche nei momenti difficili e che spesso portano insegnamenti importanti. Nelle parole di chi ci ha scritto si può cogliere uno sguardo nuovo e un cambiamento di orizzonte che ha fatto sentire vivi e vitali e ha consentito di essere tutto ciò che si è potuto, anche nella difficoltà. Uno degli elementi più importanti che il gruppo di ricerca ha rintracciato nelle scritture è stato proprio un rinnovato sentimento di speranza come strumento per cercare di salvarsi insieme e portare a compimento tutto ciò che esiste dentro ciascuno solo in potenza finché non si porta alla luce. Ed è proprio esercitando la speranza che si dà nuova possibilità di esistenza al domani anche se appare tanto incerto. Scrivendo si generano nuove aspettative di vita, perché sperare è sempre un po' scrivere il futuro, forse un futuro migliore. Le parole scritte si sono fatte luogo di importanti riflessioni e hanno rappresentato un ancoraggio e un volano per reinventarsi in un periodo difficile. Molti hanno preso coscienza di ciò che è più importante per la loro vita e hanno dato voce a desideri inascoltati per molto tempo. Scrivere è stato un modo per "avere nuovi occhi", per ascoltare se stessi e il mondo, per raccontarsi e farsi conoscere in modo diverso anche dagli altri, per lasciar emergere o trovare nuove attese di vita e nuove aspettative.

Concludo con le parole di una maestra che combatte e "resiste" per la scuola, per la formazione dei bambini in un tempo di crisi e di emergenza come è stato il tempo della pandemia nel corso del 2020 e, purtroppo, tutt'oggi ancora in corso.

[...] quel 4 marzo 2020 era mercoledì e quel giorno io e i bambini ci siamo salutati nello stesso modo, con le stesse parole. Ci siamo lasciati convinti che ci saremmo rivisti il giorno dopo. Invece da allora non ci siamo più incontrati, quello è stato l'ultimo giorno di scuola in presenza dell'anno scolastico 2019/2020. Avevamo ancora tante cose da fare, tanti progetti da portare a termine. Invece è finita così, all'improvviso, bruscamente. Da un momento all'altro è iniziata la didattica a distanza. [...] Intanto il paesaggio intorno, sereno, silenzioso, placido, tranquillo, silente (nessun rombo di automobili, nessuna voce festosa di bambini che giocano per strada, nessun chiacchierio dei passanti, solo il cinguettio degli uccelli si fa più forte), immobile, come fisso in una fotografia, in un'immagine senza tempo, con la nostra montagna che si specchia nel mare luccicante sotto i raggi del sole, quasi in attesa di tempi migliori, contrasta con i nostri tumultuosi sentimenti e infonde pace e serenità, facendo a pugni con tutto il resto [...] (Maria, Foggia).

## Bibliografia

- AGLIERI, M.; AUGELLI, A. (a cura di). **A scuola dai Maestri**. La pedagogia di Dolci, Freire, Manzi e don Milani. Milano: Franco Angeli, 2020.
- BAGLIO, A.; BENELLI, C.; COPPOLA, P. (a cura di). **Sulla memoria**. Dialoghi tra mondo Mediterraneo e America Latina. Roma: Aracne, 2019.
- BANDINI, G.; BENELLI, C. **Maestri nell'ombra**. Competenza e passione per una scuola migliore. Padova: Amon, 2011.
- BENELLI, C. (a cura di). **Diventare biografi di comunità**. Prendersi cura delle storie di vita nella ricerca pedagogica. Milano: Unicopli, 2013.
- BENELLI, C.; COPPOLA, P. **Despliegues acerca de la memoria: polifonías necesarias**. Un diálogo entre Italia y América Latina. Santiago del Chile: CRANN Editores, 2017.
- BENELLI, C.; BENNATI, D.; BENNATI, S. **Restituire parole**. Una ricerca autobiografica a Lampedusa. Milano: Mimesis, 2019a. (Coll. "I quaderni di Anghiari").
- BENELLI, C.; Le maestre si raccontano. In: ULIVIERI,

S. (a cura di). **Le donne si raccontano**. Autobiografia, genere e formazione del sé. Pisa: ETS, 2019b. p. 281-292.

BENELLI, C. **Raccontare comunità**. La funzione formativa della memoria sociale. Milano: Unicopli, 2020.

BETTI, C. Maestre e maestri. Percorsi storiografici dal secondo dopoguerra al nuovo millennio. **Annali online...**, v. 8, numero speciale, suppl. n. 12, p. 79-96, 2016. Disponibile presso: <http://annali.unife.it/adfd/article/view/1387> Acceduto a: 15 Giu. 2021.

CAPELLINO, M. e DEGASPERI S. **Scrivere di sé ai tempi del Coronavirus**. Milano: Mimesis, 2021.

DANIELI, L. e MACARIO, G. (a cura di). **Nati per scrivere**. Il paesaggio fuori e dentro de me. Percorsi di scrittura autobiografica nella scuola primaria. Milano: Mimesis, 2019. (Coll. “I quaderni di Anghiari”).

DEMETRIO, D. **Raccontarsi**. L'autobiografia come cura di sé. Milano, 1996.

DEMETRIO, D. **Pedagogia della memoria**. Milano: Meltemi, 1998.

DEMETRIO, D. **Ricordare a scuola**. Fare memoria e didattica autobiografica. Roma-Bari: Laterza, 2003.

DEMETRIO, D. **Educare è narrare**. Milano: Mimesis, 2012.

GENOVESI, G. e RUSSO, P. (a cura di). **La formazione del maestro in Italia**. Corso: Ferrara, 1996.

SANTONI RUGIU, A. **Maestre e maestri**. La difficile storia degli insegnanti elementari. Roma: Carocci, 2006.

Recebido em: 20/08/2021

Aprovado em: 15/11/2021

**Caterina Benelli** è PHD-Università di Firenze. Professore Associato presso l'Università degli Studi di Messina (Italia) dove insegna “Pedagogia della relazione educativa”. Collabora dal 1999 con la Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari dove coordina l'Area “Progetti e Ricerche” e corsi di specializzazione. Dirige la rivista “Autobiografie. Ricerche, pratiche, esperienze”, Mimesis Journal. E-mail: [cbenelli@unime.it](mailto:cbenelli@unime.it)